



Il consultorio diocesano al Quadraro per la psicoterapia familiare

Il valore della fragilità

di MARINA PICCONE

Un libro per raccontare l'attività svolta dal servizio di psicoterapia familiare, nel decennio dal 2012 al 2022, del consultorio diocesano "Al Quadraro", un "servizio su strada" a cui può accedere chiunque abbia una difficoltà. Il volume è stato presentato lo scorso 30 novembre presso il palazzo San Calisto, a Trastevere. Come spiega Laura Boccanera, coordinatrice dell'area di terapia familiare del consultorio, realizzato nel 1993 dal vescovo Giuseppe Mani, «Il libro permette di osservare, da una parte, il processo di trasformazione che ha caratterizzato la coppia e la famiglia in questi ultimi anni e, dall'altra, di raccontare il lavoro di affiancamento e di sostegno alle coppie e alle famiglie che hanno cercato di rispondere alla loro fragilità chiedendo aiuto». Una fragilità che, come scrive monsignor Riccardo



ze, problemi, speranze, fasi di vita». Nel testo vengono, inoltre, presentati i progetti sostenuti e promossi dal servizio, come lo "Sportello di ascolto" nelle scuole, che ha l'obiettivo di prevenire il disagio giovanile e di promuovere il benessere personale; il Corso di accompagnamento alla nascita per la coppia; "Paternità fragile", un percorso di supporto alla paternità in situazioni di divorzio o separazione coniugale; la ricerca su "Covid e Adolescenza", per riflettere sulla vera e propria "emergenza psichica" vissuta dai giovani nel periodo della malattia pandemica, da cui è scaturito un "Osservatorio permanente per l'adole-

scenza". «Da queste pagine impariamo molto», dice monsignor Riccardo Mensuali. «Innanzitutto capiamo di più che l'uomo delle nostre città ha bisogno di un ascolto profondo e di una proposta che curi il vuoto di idee, di modelli di riferimento e di proposte. Le parrocchie, così come ogni comunità cristiana, non possono più eludere questa urgenza. Un centro di ascolto deve essere veramente tale: un ambiente caldo e accogliente dove la fraternità si presenti come porta aperta per accorgersi, ascoltare, parlare. Per piangere e gioire, per trasformare la fragilità dell'amore nella forza di legami che durino una vita».



Mensuali nella sua prefazione al libro, citando Papa Francesco, «è la nostra vera ricchezza. Dobbiamo imparare a rispettarla e ad accoglierla, perché quando viene offerta a Dio, ci rende capaci di tenerezza, di misericordia e di amore».

Il volume segue un filo conduttore che porta il lettore ad immedesimarsi in chi si rivolge al servizio e inizia il suo percorso terapeutico. Viene prima di tutto approfondito il modus operandi, cioè il modo di procedere dal primo accesso dell'utente alla sua presa in carico. «L'accoglienza è il servizio di eccellenza del consultorio», sottolinea Boccanera, «perché rappresenta "l'ascolto e lo sguardo" di cui le persone hanno bisogno e perché è condotto in modo specialistico, da psicoterapeuti che possono "centrare" l'analisi della domanda e rispondere appropriatamente alle singole, molteplici e complesse situazioni che arrivano ai consultorio». Il testo prosegue con la selezione di alcuni percorsi terapeutici, quattro con famiglie e cinque con coppie. «La lettura del lavoro terapeutico serve a sperimentare cosa accade "nelle stanze di terapia", favorendo il processo di immedesimazione in una persona che ha una sofferenza e chiede aiuto. Da parte nostra vuole essere anche un ringraziamento a tutti quelli che, in questi dieci anni, hanno condiviso con noi sofferen-

L'incontro per i ministranti al Seminario Romano Minore

Al cuore del servizio

di MARCO LAMBERTUCCI

«Sabato 25 novembre ho potuto constatare come i ragazzi che hanno partecipato all'incontro diocesano per i ministranti presso il Pontificio Seminario Romano Minore abbiano imparato, dalla vita delle comunità cristiane e dal Vangelo del Signore, la bellezza di mettersi al servizio di Gesù e, per loro, la forma del ministrante, ovvero di chi sta a servizio del cuore della vita della comunità cristiana, ha un significato molto bello». Queste le parole di monsignor Michele Di Tolve, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore e Vescovo delegato per la cura dei Seminari. «Sono rimasto davvero colpito dalla partecipazione di questi ragazzi durante la Messa - continua il vescovo ausiliare - ma soprattutto dal lavoro che hanno svolto durante il pomeriggio. Questo ha significato per loro che la vita è un dono meraviglioso, che non sono venuti al mondo per caso, per errore o per scherzo, ma per amore! Ecco, solo con questa consapevolezza un adolescente può

comprendere che la vita non può essere vissuta a caso, che la vita non è un girare a vuoto, bensì è rispondere ad un amore più grande che ci ha chiamato! Ognuno di noi, come dice Papa Francesco, è una missione su questa terra e, tale affermazione, dona alla vita una gioia grande ed un desiderio di crescita». Don Andrea Cola, rettore del Pontificio Seminario Romano Minore, raccontando il pomeriggio vissuto insieme a circa sessanta partecipanti, spiega che «il Seminario Romano Minore della nostra diocesi organizza, ogni anno,

una benedizione. Il vescovo è stato molto empatico con i fanciulli, dando appuntamento al prossimo incontro previsto per il 16 marzo 2024 e lanciando anche una "sfida", rivolta ai presenti, nell'invitare e coinvolgere altri ministranti delle parrocchie vicine. I circa sessanta ministranti presenti all'incontro hanno rappresentato dodici parrocchie della diocesi». «Ultima tappa in programma - conclude il rettore del Seminario Romano Minore - si terrà il 10 maggio 2024 e sarà legata alla festa della Madonna della Perseveranza, patro-



tre incontri rivolti a tutti i ministranti. Gli incontri sono generalmente strutturati da un momento di accoglienza, una parte più ludica, un'attività formativa ed un momento di preghiera. Nel primo incontro abbiamo cercato di presentare le attività del "Punto vocazionale giovani", un gruppo che ha come obiettivo di proporre ai ragazzi delle domande sul senso della vita. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di incontrare alcuni dei sette seminaristi del Seminario Minore, ascoltando anche la loro testimonianza». «La presenza di monsignor Di Tolve - continua don Andrea - è sta-

na del Seminario Romano Minore. I trenta ragazzi del "Punto vocazionale giovani" stanno sempre più diventando gli animatori di queste attività dove, oltre a seguire un proprio cammino personale, offrono un servizio di accompagnamento ai più piccoli». A conclusione dell'incontro il rettore ha regalato, ad ogni rappresentante per parrocchia, una scatola di incenso, con la speranza che quell'incenso possa tramutarsi in preghiera per le vocazioni. Il sogno di don Andrea Cola è quello di arrivare, un giorno, a riempire la Cattedrale della diocesi di Roma con i ministranti della città.

A Sant'Ambrogio della Massima La casa romana del vescovo di Milano

di PAOLO MATTEI

In una cappella della chiesetta di Sant'Ambrogio della Massima, fra piazza Mattei e il Portico d'Ottavia, c'è un dipinto del livornese Giuseppe Baldini, realizzato probabilmente fra il 1862 e il 1864. La cornice inquadra due fanciulli accanto a una ragazza che insegna loro a leggere tenendo spalancato sulle ginocchia un

grande libro. Sono tre fratelli, il più piccolo dei quali è Ambrogio, che sta accovacciato e protetto dal braccio della premurosa insegnante, Marcellina, alla destra della quale si trova Satiro, in piedi e un po' in disparte. Una scena familiare appropriata al luogo, edificato sui resti di una struttura che, secondo una lunga e radicata tradizione, fu la casa paterna del santo vescovo di Milano. La casa della sua giovinezza.



La memoria liturgica di Ambrogio cade il 7 dicembre, giorno della sua consecrazione a vescovo dell'allora sede dell'Impero. Consecrazione avvenuta nel 374, improvvisamente e per acclamazione, «con somma simpatia e letizia di tutti», come racconta il suo segretario-biografo Paolino, il quale nella *Vita Ambrosii* si sofferma tra l'altro su alcuni episodi dell'esperienza romana del Dottore della Chiesa, trascorsa in compagnia - oltre che del fratello Satiro e della sorella «che aveva già fatto professione di verginità» - anche della madre, vedova di un importante *praefectus praetorio*, sulle tracce del cui *cursum honorum* pure il figlio era stato inizialmente indirizzato prima di quell'inattesa svolta del destino. Nella medesima biografia si legge che Ambrogio, in seguito all'elezione episcopale e alla morte della mamma, tornò ancora una volta a Roma, dove ebbe la gioia di farsi riabbracciare dalla sorella Marcellina nella stessa casa della loro lieta giovinezza, quella casa da lei nel frattempo adibita a dimora di una comunità di vergini consacrate.

La chiesa di Sant'Ambrogio della Massima è inglobata nell'omonimo monastero retto dai Benedettini sublacensi, e si scorge affacciandosi fra le sbarre di un cancello arrugginito inserito in un portale marmoreo che incornicia un mallesso cortile. Le vestigia murarie di un ambiente che gli occhi di esperti archeologi interpretano come pertinente a una grande domus aristocratica d'epoca tardoantica sono nascoste e dimenticate nel buio degli ipogei del convento, in quest'angolo della città incastonato fra medioevo e rinascimento.

Sull'altare maggiore della chiesetta - le cui fattezze risalgono all'ultima ricostruzione settecentesca - campeggia una pala realizzata qualche decennio fa dal monaco olivetano Ambrogio Fumagalli, raffigurante Sant'Ambrogio che fa rivivere il figlio di una donna povera, opera commissionata e donata da Paolo VI in occasione della messa da lui qui celebrata il 7 dicembre del 1974 per i milleseicento anni dell'ordinazione episcopale del suo antico predecessore sulla Cattedra milanese.

Nell'immagine, Ambrogio, sfiorandogli il capo con una mano e indicandogli il cielo con l'altra, china il viso verso il fanciullo che lo guarda dal basso. Il quadro non è distante dal ritratto familiare dei tre fratelli. I gesti rappresentati nei due dipinti - l'abbraccio sororale di Marcellina che sorregge il piccolo discente e la carezza paterna di Ambrogio sulla testa del ragazzino - richiamano alla mente e al cuore le parole della sua *Expositio in psalmum 118*: «Venì ergo Domine Iesu... Ad me veni, quare me, invenì me, suscipe me, porta me». La preghiera di Ambrogio riecheggia anche qui, nella casa romana della sua lieta e mai perduta giovinezza: «Vieni, dunque, Signore Gesù... Vieni a me, cercami, trovami, prendimi in braccio, portami».

LA SETTIMANA A ROMA

• Digital Circus in Wonderland

Nei weekend del 2 e 3 dicembre e 8, 9 e 10 dicembre, il Teatro 4 di Cinecittà World apre le porte a "Digital Circus in Wonderland". Vivere l'emozione di seguire il Biancofiore, giocare con il Cappellaio Matto all'ora del tè è oggi possibile: il circo si fonde con la tecnologia digitale in un'esperienza immersiva senza precedenti. Per 30 minuti, uno show magico e coinvolgente stupirà con colori, luci e fantastiche proiezioni in cui sogno e realtà si alterneranno in un susseguirsi di emozioni. "Digital Circus in Wonderland" è presentato da *Circo Bianco*. Diretto da Francesca Ghini. Fino al 10 dicembre, Cinecittà World - Roma World, via di Castel Romano, 200

• Giftland, la città del regalo

Il "Vintage Market Roma", il più grande mercatino di Natale al coperto della capitale, quest'anno si tiene per un'intera settimana nel mese dicembre all'ex Deposito Atac di Piazza Ragusa. In un'area di circa sei mila metri quadrati, possiamo trovare oltre 200 espositori, due aree di ristoro con tante specialità per grandi e piccoli, musica live con "Indiepancine" e una grande area giochi per bambini, con tante attività creative e anche letture animate, la casetta di Babbo Natale, l'angolo per scrivere la lettera e tanti workshop tematici. In esposizione un ampio assortimento di regali: artigianato locale, decorazioni natalizie 100% Made In Italy, vintage, abbigliamento e giochi per bambini. Fino al 17 dicembre, Ex Deposito Atac di Piazza Ragusa, entrata da Via Tuscolana 179